



mosaico EUROPA

Newsletter Numero 03

12 febbraio 2021



L'INTERVISTA

Chiara Riondino, Capo unità Formazione professionale, Apprendistato e Apprendimento degli adulti, Direzione Generale Occupazione, affari sociali e inclusione, Commissione europea



Le politiche in materia di competenze stanno acquisendo una rinnovata importanza. Quali sono le iniziative europee più recenti? Quale la tempistica di eventuali azioni future?

Nel luglio 2020, la Commissione ha adottato l'Agenda europea per le competenze, che propone una risposta strategica per sostenere le persone durante la ripresa economica e sociale dal COVID-19 e per governare la transizione verde e digitale tramite una maggiore e migliore sviluppo delle competenze. L'Agenda per le competenze poggia su quattro pilastri:

- Primo, unire le forze, ad esempio attraverso il Patto per le competenze.
- Secondo, fare in modo che l'offerta di competenze sia in linea con i bisogni del mercato del lavoro e della società, rafforzando la raccolta di infor-

mazioni e le strategie nazionali sulle competenze, modernizzando l'istruzione e formazione professionale, investendo in competenze a supporto della transizione verde e digitale e sviluppando le competenze per la vita.

- Terzo, sviluppare strumenti concreti perché l'apprendimento permanente diventi una realtà in tutta Europa, come:
 - ▶ una proposta sui conti individuali di apprendimento, per dare alle persone la possibilità di investire nelle loro competenze;
 - ▶ sviluppare standard europei per le micro-credenziali;
 - ▶ migliorare "Europass", il nostro portale Internet di punta per la gestione delle carriere.
- Quarto, creare un quadro all'interno del quale sbloccare gli investimenti sulle competenze, sia di Stati membri che privati. Si tratta dell'inve-

(continua a pag. 2)

PASSAPAROLA

Trasparenza: ancora molto da fare a livello UE

Il recente rapporto, pubblicato da Transparency international, sul livello di trasparenza delle procedure legislative ed amministrative delle tre principali istituzioni europee, non manca di conferme e di qualche sorpresa. A 7 anni dall'ultima edizione si può affermare che, anche se in presenza di miglioramenti diffusi, nessuna organizzazione merita la sufficienza. Se il Parlamento Europeo ha sviluppato, attraverso il suo Osservatorio legislativo, uno strumento utile all'acquisizione di documenti in discussione, stupiscono la mancanza di informazioni dettagliate sulla gestione amministrativa, come sugli impegni esterni anche professionali di alcuni deputati che possono entrare in conflitto di interesse nello svolgimento delle loro attività istituzionali. Da parte sua, il Consiglio non rende disponibile la documentazione su posizioni e decisioni dei singoli Stati membri nell'ambito dei negoziati

legislativi. Un'indicazione fondamentale per garantire la corretta informazione dei cittadini. Per finire la Commissione, che rimane nell'occhio del ciclone per la mancata pubblicazione della maggior parte degli importanti documenti dei lavori preparatori (gruppi di esperti o comitati), ma mostra un passo diverso su temi quale l'etica dei funzionari e il rapporto con i lobbysti, in particolare quando si tratta degli incontri con i decision maker, che, prima istituzione al mondo, vengono regolarmente resi noti dal 2014, anche se in forma non sempre completa. Su questo tema le tre istituzioni hanno da poco raggiunto un accordo per la messa in funzione di un registro obbligatorio unico europeo dei lobbysti, che regolerà l'accesso a riunioni e la partecipazione alle consultazioni, sostituendo l'attuale non ancora condiviso. Oltre ai dati identificativi, dovranno essere specificati anche i fondi destinati da ciascuno all'attività di

lobby. Il registro sarà aperto alla partecipazione di altre istituzioni, organismi, agenzie, come anche delle Rappresentanze permanenti dei 27 Stati membri. Un passo avanti importante, mentre continuano a venire alla luce comportamenti non proprio alla luce del sole da parte di organizzazioni UE. L'ultima è Frontex, la sempre più importante agenzia responsabile del controllo delle frontiere esterne, in fase di significativo rafforzamento. Secondo uno studio reso pubblico negli ultimi giorni a cura della ONG Corporate Europe Observatory e dell'emittente pubblica tedesca ZDF, Frontex ha incontrato, nel periodo 2017-2019, più di 100 gruppi di interesse non presenti nell'attuale Registro dei lobbysti, tra i quali industrie in settori per lei sensibili quali armi, sorveglianza e biometria. Al contrario, nessuna organizzazione in difesa dei diritti umani ha potuto presenziare alle riunioni.

flavio.burlizzi@unioncamere-europa.eu

stimento più produttivo che esista e vogliamo cercare dei modi per avere una spesa più trasparente e così alla fine far arrivare più risorse a istruzione e formazione. In questo contesto, gli Stati membri dovrebbero sfruttare in pieno le opportunità date dal Quadro finanziario pluriennale (QFP) 2021-27 e da NextGenerationEU, inclusa la Recovery and Resilience Facility.

Fra le azioni elencate, vorrei soffermarmi sul Patto [per le competenze](#), lanciato dai commissari Schmit e Breton nel novembre dello scorso anno. Il Patto mira a mobilitare e incentivare i rilevanti attori pubblici e privati ad adottare azioni concrete per l'aumento delle competenze e la riqualificazione delle persone in età lavorativa e, se del caso, unire gli sforzi nell'ambito di partenariati. Oltre agli impegni di singoli attori e ai partenariati a livello regionale, il Patto mira a creare partenariati per le competenze su larga scala per venire incontro ai bisogni dei 14 ecosistemi industriali individuati nella Strategia industriale UE (come turismo, salute, automobilistico e agroalimentare). Il Patto e l'Agenda per le competenze sono strettamente legati ai principi del Pilastro europeo dei diritti sociali e servono gli obiettivi del Green Deal e della trasformazione digitale, fissati nella comunicazione della Commissione «Un'Europa sociale forte per transizioni giuste».

In che modo il QFP 2021-2027 e NextGenerationEU sosterranno queste iniziative? Quali sono le novità nei meccanismi di finanziamento?

L'accordo raggiunto sul bilancio a lungo termine dell'UE e NextGenerationEU, lo strumento temporaneo pensato per rafforzare la ripresa, costituiscono il più grande pacchetto di stimoli mai finanziato dal bilancio UE. Gli investimenti e le riforme in materia di sviluppo di competenze possono trarre un grosso beneficio dalle notevoli risorse finanziarie messe a disposizione degli Stati membri. Con il prossimo QFP, il Fondo sociale europeo (FSE) e il Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) rimarranno programmi fondamentali per finanziare l'istruzione, la formazione e le competenze. Il FSE sosterrà l'istruzione e la formazione lungo tre direttrici principali: a) migliorare e modernizzare i sistemi di istruzione e formazione; b) promuovere l'eguaglianza nell'accesso e nel completamento di programmi di istruzione e formazione di qualità e inclusivi; c) migliorare l'accesso a sistemi flessibili di aumento delle competenze, riqualificazione e anticipazione delle competenze, alle transizioni di carriera e alla mobilità. Dall'altra parte, il FESR sosterrà gli investimenti in infrastrutture, attrezzature e accesso ai servizi, nonché attività di istruzione e formazione per lo sviluppo di competenze di specializzazione intelligente. Il programma Erasmus è un altro strumento chiave a sostegno dell'attuazione della cooperazione strategica europea nel campo dell'istruzione e formazione. Per il nuovo periodo 2021-2027 il budget è stato aumentato a 26 miliardi, un incremento notevole rispetto al precedente periodo di programmazione. Il programma offrirà grandi opportunità di sviluppo di partenariati, mobilità per l'apprendimento e facilitazione delle riforme. Il nuovo strumento nell'ambito di investimenti sociali e competenze di InvestEU finanzia, dietro rimborso, gli investimenti in competenze da parte di singoli, imprese e formatori. Il NextGenerationEU e,

in particolare, il Dispositivo per la ripresa e la resilienza (Recovery and Resilience Facility - RRF) testimoniano la risposta dell'UE per aiutare gli Stati membri a riparare e predisporre le rispettive economie e società ai danni causati dalla pandemia. Le notevoli risorse dell'RRF rappresentano un'opportunità per creare iniziative europee di punta in risposta a problemi comuni a tutti gli Stati membri e in grado di creare lavoro e crescita, in coerenza con la transizione dell'Unione verso un'economia digitale e a neutralità climatica. Fra le aree di punta proposte, la Commissione incoraggia fortemente gli Stati membri a usare l'RRF per investire e riformare l'aumento di competenze e la riqualificazione. In questo contesto, la Commissione ha presentato [esempi](#) di riforme e investimenti sull'aumento di competenze e la riqualificazione come guida per gli Stati membri nella stesura dei rispettivi Piani nazionali di ripresa e resilienza.

Cosa si propone specificamente il rilancio dell'EaFA? Quale ruolo possono giocare le CCIAA?

L'Alleanza europea per l'apprendistato (EaFA) mira a rafforzare l'offerta, qualità, immagine e mobilità dell'apprendistato. Da quando l'Alleanza è stata lanciata nel 2013 in stretta collaborazione con le parti sociali europee, 36 Paesi vi hanno assunto impegni nazionali. Per dare rinnovata spinta all'apprendistato nell'UE, il pacchetto di Sostegno all'occupazione giovanile della Commissione ha annunciato il 1° luglio 2020 una nuova EaFA. L'Alleanza rafforzata prevede nuovi impegni sull'apprendistato verde e digitale, concentrandosi sui settori economici che saranno in prima linea nella transizione verso un'Europa a neutralità climatica. La nuova Alleanza farà parte integrante del Patto per le competenze, come annunciato nell'Agenda europea per le competenze per la competitività sostenibile, la giustizia sociale e la resilienza. Continuando a mettere insieme governi, parti sociali, imprese, Camere, formatori, regioni e città, organizzazioni giovanili e genitoriali, ma anche think tank, la nuova EaFA innescherà azioni decisive da parte di tutti gli attori per migliorare ulteriormente l'attuazione del primo principio del Pilastro europeo dei diritti sociali e il Quadro europeo per un apprendistato efficace e di qualità. L'educazione e formazione professionale sono fra i più importanti servizi prestati dalle CCIAA. Queste ultime contribuiscono attivamente al funzionamento dell'EaFA e condividono le loro conoscenze ed esperienze con altri portatori di interessi, ad esempio in materia di orientamento alla carriera e previsione delle competenze, nonché in sede di organi consultivi. La Commissione europea ha già organizzato diversi incontri e webinar per sostenere il ruolo delle Camere come intermediari in tutta l'UE. La nuova EaFA, con una maggiore priorità alle competenze verdi e digitali, continua ad avvalersi del sostegno delle Camere, attraverso la loro organizzazione a livello europeo EUROCHAMBRES o a livello nazionale e regionale per migliorare ulteriormente qualità ed efficacia dell'apprendistato. Invito Unioncamere a diventare membro dell'Alleanza europea, come già fatto da una sede regionale.

In che modo le iniziative su micro-credenziali e conti individuali di apprendimento contribuiranno a supe-

rare le incongruenze esistenti e rispondere agli specifici bisogni del mercato del lavoro?

L'idea alla base dei conti individuali di apprendimento è quella di attribuire alle persone un bilancio spendibile in formazione di qualità certificata e rispondente anche ai loro personali bisogni e aspirazioni, anche per chi non riceve un sostegno sufficiente dal datore di lavoro, ad esempio perché lavora in modo atipico. Vorrei sottolineare che nella maggior parte degli Stati membri, fra cui l'Italia, la contrattazione collettiva e i sistemi di relazioni industriali sono fondamentali per l'istruzione e formazione; la Commissione vuole che questa tradizione e prassi non solo siano mantenute, ma si rafforzino. Infatti, gli esempi di Francia e Paesi Bassi dimostrano che le parti sociali possono giocare un ruolo importante nella gestione dei conti individuali di formazione o di programmi analoghi, ad esempio facendo in modo che l'offerta di formazione risponda ai bisogni del mercato del lavoro, nel rispetto delle aspirazioni personali di ciascuno. Penso che questo sia l'unico modo per riottenere la fiducia – e il potenziale! – di chi si sente marginalizzato dalla crisi, la globalizzazione e la transizione verde e digitale. Al tempo stesso, può aiutare le imprese a trovare i talenti di cui hanno bisogno per crescere ed essere competitive. Le micro-credenziali, che consentono di certificare le competenze acquisite dopo esperienze di apprendimento brevi, possono essere un modo per far diminuire l'incongruenza fra domanda e offerta di competenze sul mercato del lavoro. Le micro-credenziali si stanno diffondendo rapidamente in Europa e in tutto il mondo, con il coinvolgimento di un'ampia varietà di portatori di interessi pubblici e privati. La fiducia, ad esempio da parte dei datori di lavoro, nelle micro-credenziali determinerà il valore di queste ultime sul mercato del lavoro. Certificando un'ampia varietà di esperienze di apprendimento (in ambiti come istruzione e formazione professionale, istruzione superiore, apprendimento per adulti, lavoro e volontariato), le micro-credenziali possono essere pilastri dell'apprendimento permanente in tutti gli ambiti della vita. Consentono alle persone di aumentare le loro competenze in modo flessibile. La Commissione sta sviluppando un approccio europeo alle micro-credenziali per aumentarne qualità, trasparenza e diffusione nell'UE. Elementi chiave dell'iniziativa saranno lo sviluppo (insieme ai portatori di interessi) di standard europei prevedenti requisiti minimi di qualità e trasparenza, allo scopo di infondere fiducia nelle micro-credenziali e facilitarne la portabilità e il riconoscimento in tutta l'UE. Naturalmente, nel pieno rispetto dell'importanza dei titoli ufficiali conferiti nell'ambito dei sistemi di istruzione e formazione! In entrambe queste aree, le iniziative UE guarderanno alle migliori prassi già esistenti in materia. Chiaramente, ogni azione attuativa a livello nazionale dovrà essere adattata alle circostanze nazionali: in Italia, ad esempio, è chiaro che le CCIAA hanno un ruolo da svolgere e possono contribuire in modo notevole alla corretta pianificazione e attuazione dell'iniziativa. Presto avvieremo consultazioni pubbliche su entrambe le iniziative e invitiamo tutti i lettori a partecipare e far sentire la loro voce!

EMPL-E3-UNIT@ec.europa.eu

Le opinioni riportate in questa intervista sono espresse a titolo personale e non riflettono necessariamente le posizioni della Commissione Europea.

OSSERVATORIO EUROCHAMBRES

Le Camere europee in vetrina

CEVIPYME: a garanzia della capacità di innovare e competere delle PMI spagnole

Finanziato anche attraverso il FSE, [CEVIPYME](#) (Centro di supporto per le PMI per la protezione dell'innovazione) è un'iniziativa congiunta del Ministero dell'Industria, dell'Ufficio spagnolo dei brevetti e marchi e della Camera di commercio spagnola. Creato con lo scopo di sensibilizzare le PMI e accompagnarle nella protezione industriale e intellettuale, offre gratuitamente informazioni e assistenza personalizzata. Tra i servizi di primo livello, il portale annovera: una casella di query cui rispondono esperti dell'Ufficio brevetti e marchi iberico, informazioni su finanziamenti e sovvenzioni, database, documenti normativi di riferimento, pillole informative video, un blog, una serie di link di interesse e storytelling di iniziative imprenditoriali di successo. L'affiancamento personalizzato passa attraverso tools a sostegno della strategia di innovazione sviluppando un percorso: nella fase di sorveglianza strategica, si orienta l'impresa al fine di acquisire informazioni dall'estero, analizzarle e trasformarle in conoscenze; nella fase di previsione tecnologica si sviluppano analisi degli scenari di evoluzione delle tecnologie; nell'analisi interna / esterna si aiuta l'azienda a confrontare la sua situazione attuale con la realtà esterna al fine di definire un piano per la trasmissione delle informazioni all'interno dell'organizzazione. Il processo creativo e delle idee di business viene gestito tramite

tecniche scamper, metodo Delphi e brainstorming orientando l'impresa verso l'ecosostenibilità dei prodotti e affiancandola nella costruzione di un piano di gestione della conoscenza per capitalizzare sui processi svolti. Infine CEVIPYME promuove la cooperazione tecnologica nei processi R&S tramite azioni di rete in un'ottica di matchmaking.

diana.marcello@unioncamere-europa.eu



Camere europee e politica industriale: i primi contributi

Con la prima riunione [dell'Industrial Forum](#), tenutasi lo scorso 1° febbraio alla presenza di 25 organizzazioni europee, tra cui EUROCHAMBRES, rappresentanti dei governi nazionali, della BEI, della Banca europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo, del CdR e del CESE, è iniziato il percorso di confronto sulle priorità europee della legislatura. Per la Commissione europea, i VP Dombrovskis e Breton hanno aperto i lavori, chiusi dalla Commissaria Vestager. Le priorità del Forum spaziano dall'analisi sugli ecosistemi industriali, all'elaborazio-

ne di raccomandazioni per favorire la transizione verde e digitale, all'identificazione di aree di collaborazione transfrontaliera e tra ecosistemi facilitando il coordinamento tra le parti interessate, gli investimenti e le misure di sostegno previste. Dal punto di vista operativo, 3 le tematiche su cui gli stakeholder sono stati invitati a fornire contributi: le lezioni tratte dalla crisi pandemica di rilevanza per la strategia industriale, le modalità di supporto degli ecosistemi e dei partenariati funzionali per affrontare al meglio le sfide correnti e costruire connessioni con gli investimenti per la ripresa, gli ostacoli maggiori per la realizzazione di capacità strategiche atte a gestire con successo la transizione verde e digitale. Tra i primi input condivisi dal sistema camerale europeo, l'attenzione per l'approccio orizzontale e trans-settoriale, il miglioramento delle competenze, il valore aggiunto dell'economia circolare, la riduzione della burocrazia per le PMI. Il prossimo incontro si svolgerà ad aprile, a seguito della pubblicazione dell'aggiornamento della strategia industriale europea, atteso a cavallo di Pasqua.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu



Creare impresa? In Francia ora è facile!

La Camera di Commercio francese ha sviluppato un [percorso di supporto ai progetti imprenditoriali](#) per fornire le competenze necessarie a costruirli e realizzarli nel migliore dei modi. Durante un colloquio gratuito con un consulente della Camera vengono valutati il contesto, la capacità imprenditoriale e la realizzabilità degli obiettivi dell'aspirante imprenditore per creare un percorso ad hoc per la sua idea progettuale. L'imprenditore, gratuitamente, può svolgere una serie di test per valutare la propria determinazione imprenditoriale, le proprie attitudini e i suoi punti di forza; può partecipare a briefing organizzati dalla Camera di Commercio locale

ed ha a disposizione una guida con tutte le informazioni necessarie ad avviare e far funzionare un'impresa. La Camera di Commercio offre agli imprenditori anche una serie di servizi a pagamento quali la formazione ["5 giorni per l'imprenditorialità"](#) in cui si approfondiscono le principali tappe della creazione di impresa e dello sviluppo di un progetto coerente; l'applicazione [CCI Business Builder](#) che con le sue funzionalità permette di scrivere il business plan, scambiare informazioni col proprio consulente ed eventuali partner, archiviare documenti e avere accesso a risorse e

guide per supportare la propria attività; la possibilità di partecipare a workshop e incontri con altri imprenditori per confrontare i diversi modelli di impresa; l'accesso a club, reti, incubatori e alla rete di contatti della propria Camera di Commercio locale. Le imprese che si sono avvalse di questi servizi hanno avuto un aumento di ben il 41% del fatturato e raddoppiato il numero di posti di lavoro creati.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu



**CHAMBRE
DE COMMERCE
ET D'INDUSTRIE**

A MISURA CAMERALE

Un focus sulla legislazione UE



Imprese UE green, o forse no...

Dopo aver passato al setaccio centinaia di siti web di imprese europee, la Commissione ha reso noto i risultati dell'indagine a tappeto - da essa coordinata e svolta dalle autorità nazionali facenti parte della rete di cooperazione per la tutela dei consumatori (CPC) - volta ad individuare possibili violazioni del diritto europeo in materia di tutela dei consumatori nell'acquisto di prodotti ecocompatibili. Dalle dichiarazioni online analizzate, è risultato che nel 42 % dei casi le affermazioni utilizzate per promuovere questi prodotti fossero esagerate, false o ingannevoli e potessero potenzialmente configurare pratiche commerciali sleali. Il cd "greenwashing" - cioè quella pratica di dichiarare comportamenti a tutela dell'ambiente non corrispondenti a quanto in realtà realizzato - è dunque cresciuto tra le imprese, anche a fronte di un numero sempre maggiore di consumatori (il 78 %, secondo una recente [indagine di monitoraggio dei mercati al consumo](#)) che desidera acquistare prodotti sostenibili. In particolare, in oltre il 50% dei casi il commerciante non aveva fornito ai consumatori informazioni sufficienti o facilmente accessibili per verificare la veridicità delle affermazioni pubblicate online, spesso espresse in termini generici e vaghi. Le imprese interessate dovranno ora garantire di risolvere o chiarire il problema. I risultati dell'indagine saranno inclusi nella valutazione d'impatto per la [proposta legislativa](#), annunciata nella nuova Agenda per i consumatori, volta a rafforzare il ruolo di questi ultimi nella transizione verde.

chiara.gaffuri@unioncamere-europa.eu

EIOPA: mappa interattiva per l'educazione finanziaria, ma quale il target?

L'Autorità europea delle assicurazioni e delle pensioni aziendali e professionali (EIOPA) ha un ruolo di primo piano nel

promuovere la trasparenza, la semplicità e l'equità dei prodotti e dei servizi finanziari. Tale mandato si declina anche attraverso la revisione e il coordinamento delle iniziative di educazione e di alfabetizzazione finanziaria che sottende al dialogo continuo tra l'autorità europea e le autorità dei singoli Paesi membri e la loro valorizzazione. Recentemente, l'EIOPA ha lanciato [una mappa interattiva](#) che offre una panoramica chiara e permette di comprendere, con un semplice clic, quale siano gli attori istituzionali e i programmi nazionali di riferimento in materia. La mappa si rivolge ai consumatori ed è lecito domandarsi se concretamente essi potranno beneficiarne. Certo, potenzialmente offre l'opportunità di esplorare in modo interattivo cosa succede negli altri paesi, aprire il proprio orizzonte a quello europeo nella logica del *onestop shop* per raccogliere informazioni pratiche sui prodotti assicurativi e pensionistici, capire a grandi linee come i prodotti finanziari si differenzino a livello europeo. Ciò avviene però, solo dopo essere reindirizzati verso i siti nazionali di riferimento e rappresenta un grande limite dello strumento. Per come è concepito, sembra non considerare che i consumatori non siano degli studiosi universitari, possibilmente poliglotti, interessati ad aspetti comparativi di policy. Chi, invece, intendesse operare tali confronti, ha nel nuovo tool un alleato.

diana.marcello@unioncamere-europa.eu



Partenariato UE-Mediterraneo: nuove priorità e investimenti strategici

A quasi sei anni dall'ultima revisione della politica europea di vicinato, l'UE rinnova la sua *partnership* con i Paesi a Sud



dell'Europa mettendo a punto un'ambiziosa visione a lungo termine di prosperità e stabilità per la regione. La [nuova Agenda per il Mediterraneo](#) guiderà la politica dell'Unione in quest'area, nonché la programmazione pluriennale nell'ambito del nuovo strumento di vicinato, la cooperazione allo sviluppo e la cooperazione internazionale dell'UE (NDICI) a livello regionale e bilaterale. Il nuovo programma impiegherà fino a 7 miliardi per l'attuazione dell'Agenda, con la previsione di mobilitare fino a 30 miliardi di investimenti privati e pubblici nella regione nel prossimo decennio. Il piano propone 5 aree prioritarie di intervento, in particolare la lotta ai cambiamenti climatici, l'accelerazione della duplice transizione verde e digitale, la migrazione e la mobilità. Vengono altresì previste alcune iniziative guida preliminari per creare resilienza, prosperità e incrementare scambi e investimenti a sostegno della competitività e della crescita inclusiva. Sarà peraltro essenziale, negli anni a venire, garantire la tutela delle risorse naturali della regione e generare crescita investendo in tecnologie a basse emissioni di carbonio.

Il rispetto dei diritti umani, lo Stato di diritto e la definizione di una governance responsabile saranno al centro del partenariato con l'Unione Europea, che ne teme un ulteriore aggravamento a causa della pandemia.

chiara.gaffuri@unioncamere-europa.eu

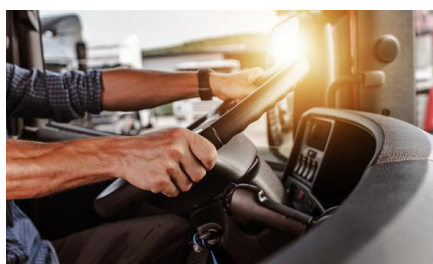
PROcamere

PROgrammi e PROgetti europei

**Circolazione in Tirolo,
la norma va contro le leggi UE**

La Camera di Commercio di Bolzano si batte da anni per un traffico merci libero e sostenibile lungo l'asse del Brennero, soprattutto dalla fine del 2018 quando l'amministrazione tirolese ha annunciato nuove restrizioni al trasporto su mezzi pesanti (vedi ME N° 3 – 2020). In merito all'introduzione del divieto settoriale di circolazione in Tirolo, la Camera di Commercio si è recentemente rivolta al Prof. Hilpold, docente ed esperto di diritto comunitario, per un parere sulla conformità del divieto con il diritto dell'UE. La [conclusione dell'esperto](#) è netta: il divieto settoriale di circolazione in Tirolo viola il principio della proporzionalità ed è perciò in contrasto con le leggi europee. Tra gli elementi problematici figura una scelta arbitraria dei "beni compatibili con il trasporto su rotaia". Durante l'evento di presentazione tenutosi il 9 febbraio u.s., la Camera di Bolzano ha illustrato il parere legale all'opinione pubblica, alla presenza di membri del Parlamento europeo, rappresentanti della Commissione e della Corte di Giustizia. Nell'ambito dell'azione di cooperazione transfrontaliera posta in essere sul tema, il documento è stato illustrato nei giorni successivi anche in Germania, con la partecipazione della Camera di Commercio di Monaco. Il parere sarà trasmesso formalmente alla Commissione europea, che ha già mostrato particolare interesse per i risultati del lavoro. La Camera di Bolzano continuerà a collaborare su Bruxelles con le diverse rappresentanze del sistema camerale italiano, affinché il divieto, che non solo penalizza i territori confinanti con il Tirolo, ma rappresenta anche una violazione del diritto comunitario, sia al più presto ridimensionato e corretto.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu



Call AGRIP: la qualità agroalimentare europea in evidenza

L'edizione 2021 del bando AGRIP, di potenziale interesse camerale, ha come obiettivo l'implementazione di azioni di informazione e di promozione riguardanti i prodotti agricoli europei, da realizzarsi sia nel mercato interno che in paesi terzi attraverso [programmi semplici](#) e [multipli](#), oggetto di due inviti a presentare proposte singoli. Entrambe le call hanno vocazione settoriale con focus sulla sensibilizzazione rispetto ai regimi di qualità, alla produzione biologica, alla sostenibilità ambientale e ad abitudini alimentari corrette ed equilibrate. Tematiche di cruciale rilevanza per il settore agroalimentare europeo, da trasmettere ai consumatori comunitari e non solo attraverso campagne informative volte ad una diffusione più ampia possibile delle priorità in questione. La strategia prevista dai programmi mira, infatti, ad usufruire di una vastissima gamma di fonti e strumenti di disseminazione quali siti web e social media, applicazioni per dispositivi mobili, piattaforme di e-learning, webinar, pubblicità, pubblicazioni, kit mediatici, nonché seminari, workshop, incontri tra imprese, formazioni commerciali, corsi di cucina, attività nelle scuole e giornate di degustazione. Il bando è rivolto ad organismi pubblici e privati, organizzazioni professionali o interprofessionali sia a livello nazionale che europeo, organismi attivi nel settore agroalimentare. Le proposte devono essere presentate entro il 21 aprile 2021 da un consorzio composto da almeno due organizzazioni provenienti dallo stesso Stato membro e soddisfare le condizioni di rappresentatività per il prodotto del settore promosso. A disposizione 81.000.000 € totali per il finanziamento di programmi semplici e 82.400.000 € per invece quelli multipli, con un cofinanziamento dell'85%.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu

Potenza di fuoco per Blueinvest!

Lo scorso 26 gennaio, nel corso della conferenza *Blueinvest Day*, la Commissione europea ha annunciato il rafforzamento di [Blueinvest](#), il recente fondo per progettualità innovative in materia di economia blu in ambito europeo, dotato di 75 milioni di € disponibili già da inizio 2020. L'iniziativa pilota, gestita dall'Esecutivo europeo in collaborazione con il Fondo europeo per gli investimenti (FEI), punta ad ampliare il ruolo che potrebbe rivestire l'economia blu nella transizione verso la quota *zero emissioni di carbonio* in Europa entro il 2050. Determinante il ruolo del FEI: il Fondo, infatti, si impegna a mobilitare 45 milioni di € attraverso gli strumenti [Astanor Ventures](#) e [Blue Horizon Ventures I](#), con l'obiettivo di stimolare in primis l'industria tecnologica agroalimentare favorendone la sicurezza, la salute e la sostenibilità. Questi investimenti sosterranno inoltre le start-up che sviluppano prodotti, materiali e servizi in grado di contribuire a migliorare la tutela degli oceani e la sostenibilità dell'economia blu. Ma non solo: altri tre investimenti in fondi ad hoc, sostenuti da *BlueInvest* e *InnovFin Equity* nell'ambito delle risorse di *Horizon 2020*, sono già stati approvati e dovrebbero essere operativi nel corso del 2021. In totale, quindi, saranno erogati ben 300 milioni di € di finanziamenti azionari a favore dell'economia blu in tempi relativamente brevi. Previsto, nel medio termine, anche un potenziamento della [community BlueInvest](#), gestita dal Fondo Europeo Marittimo e per la Pesca (EMFF), a supporto del networking e delle opportunità di accesso ai finanziamenti per le imprese le PMI e le scale-up attive nel settore.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu



EsperienzEUROPA

Le best practice italiane

Per superare la crisi, un sostegno innovativo per le aziende del settore ittico

Il tessuto economico italiano è caratterizzato da un forte legame tra chi produce e chi vende; ne è prova concreta la forte crisi che sta interessando il settore ittico, a causa dell'emergenza Covid-19 e della chiusura forzata del canale HO-RECA (Hotel, Ristoranti e Catering) e di conseguenza il blocco delle forniture del pescato.

I dati di Veneto Agricoltura e del suo Osservatorio Socio Economico della Pesca e dell'Acquacoltura 2020 evidenziano come, ad esempio, il Mercato ittico di Chioggia, sicuramente rappresentativo della situazione regionale e non solo, abbia registrato dallo scorso Marzo una contrazione del valore della produzione locale di quasi il -61%, mentre in termini di quantità la diminuzione è stata del -49%.

Numeri significativi se si pensa che la produzione del settore ittico in Veneto copre una delle attività economiche più importanti, soprattutto per le province di Venezia e di Rovigo, con un valore di 200 milioni di euro, 7 mila addetti, 4000 imprese e quasi 700 imbarcazioni. Lo stop forzato dovuto all'emergenza sanitaria può essere, però, motivo di riflessione per le tante aziende del settore e momento di riorganizzazione della propria struttura interna, in termini innovativi. Molto spesso si sente dire, a chi viene proposto di investire in formazione o in innovazione, che non c'è abbastanza tempo a disposizione; ora può essere il momento giusto per dedicarsi a queste attività.



Qualche spunto potrebbe essere dato dalle nuove tecnologie su cui già alcune aziende stanno investendo e dai contributi messi a disposizione per finanziare progetti innovativi. Su questi punti e più in generale sul reale bisogno di innovazione delle imprese si fonda il progetto Investinfish (www.italy-croatia.eu/web/investinfish) finanziato dal programma Interreg V A Italia Croazia. L'obiettivo primario di Investinfish è il rafforzamento della competitività del sistema produttivo della pesca e dell'acquacoltura attraverso la promozione di investimenti per l'acquisizione di servizi funzionali allo sviluppo di programmi imprenditoriali innovativi.

L'aria di programma comprende alcuni territori delle regioni italiane e croate che si affacciano sul mare Adriatico. In particolare, i partner coinvolti nel progetto sono sei, quattro italiani (T2i – trasferimento tecnologico e innovazione quale capofila del progetto, la società Sviluppo Marche srl, il Distretto Agroalimentare Regionale della Regione Puglia e Punto Confindustria srl di Rovigo) e due partner croati (Istrian Development Agency e Zadar Country Rural Development Agency). Ogni partner ha messo a disposizio-

ne per le aziende del proprio territorio una serie di voucher per lo sviluppo di progetti innovativi che prevederanno il coinvolgimento di esperti di vari settori che spaziano dall'efficientamento dei servizi, alla valorizzazione dei prodotti, alla maggiore qualità del pescato, a controlli e sicurezza.

Con grande probabilità, nel prossimo futuro, i consumatori faranno molta più attenzione all'origine dei prodotti e alla qualità nonché richiederanno servizi sempre più personalizzati: si tenderà a rivolgersi al mercato locale piuttosto che alle grandi catene di distribuzione, ci si informerà sui processi di produzione, sull'impatto ambientale e sulla salute del consumatore. Farsi trovare preparati, ora più che mai, rappresenta una necessità, di fronte ad un futuro economico incerto ma che sicuramente richiederà digitalizzazione, sostenibilità e adeguamento alle nuove norme sociali.

Link sito Investinfish:

<https://www.italy-croatia.eu/web/investinfish>

Riferimenti: t2i – trasferimento tecnologico e innovazione/ innovazione@t2i.it / www.t2i.it

mosaicoEUROPA

Supplemento a La bacheca di Unioncamere
Anno 14 N. 2

Mensile di informazione tecnica
Registrazione presso il tribunale
civile di Roma n. 330/2003
del 18 luglio 2003
Editore: Unioncamere – Roma

Redazione: p.zza Sallustio, 21 – 00187 Roma

Tel. 0647041
Direttore responsabile: Willy Labor

Lo staff di Unioncamere Europa

Flavio BURLIZZI

Coordinamento, Rapporti con EUROCHAMBRES, digitalizzazione, turismo, internazionalizzazione, ambiente
flavio.burlizzi@unioncamere-europa.eu

Chiara GAFFURI

Aiuti di Stato, e-Government, imprenditorialità, legalità, regolazione e vigilanza di mercato
chiara.gaffuri@unioncamere-europa.eu

Stefano DESSI

Monitoraggio bandi, Info-desk sistema camerale, Eventi, Comunicazione, Sito web e Newsletter
stefano.dessi@unioncamere-europa.eu

Diana MARCELLO

Competenze e occupazione, Affari generali
diana.marcello@unioncamere-europa.eu

Laura D'ANTUONO

Ricerca e Innovazione
laura.dantuono@unioncamere-europa.eu